

SPORT BENE COMUNE - SOLIERA 2035 FASE CONOSCITIVA E CULTURALE

PROCESSO DELIBERATIVO RAPPRESENTATIVO
PER L'ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL PIANO STRATEGICO DELLO SPORT
Percorso partecipativo Bando Partecipazione 2025 L.R. 15/2018

INDAGINE - ANALISI DEI BISOGNI

LETTURA DELLE RISULTANZE

Inquadramento e aspetti salienti emersi

Inquadramento

Complessivamente, l'indagine ha raccolto **946 risposte**, coinvolgendo in modo trasversale i diversi componenti della comunità locale.

Di seguito il dettaglio per categoria

AMBITO SCOLASTICO

È il settore che ha fornito il maggior numero di dati, coinvolgendo sia gli studenti che il corpo docente.

- **Studenti Scuole Primarie:** hanno partecipazione **440 studenti**, distribuiti dalla prima alla quinta classe, con una leggera prevalenza di genere maschile. Oltre l'80% dei partecipanti risiede nel capoluogo di Soliera.
- **Studenti Scuole Secondarie di I Grado:** hanno risposto al questionario **233 studenti** (classi prima, seconda e terza), con una leggera prevalenza femminile. Anche in questo caso, la residenza è prevalentemente a Soliera (82,8%).
- **Insegnanti:** hanno partecipazione **56 docenti**, con una netta maggioranza femminile (85,7%) e un'età prevalente compresa tra i 46 ei 55 anni.

CITTADINANZA E FAMIGLIE

L'indagine rivolta alla popolazione generale ha raccolto il punto di vista dei nuclei familiari.

- **Cittadini/Famiglie:** hanno partecipazione **142 nuclei familiari**, che corrispondono a un totale di **175 cittadini**. La quasi totalità dei rispondenti (92,3%) risiede a Soliera e la fascia d'età più rappresentata è quella tra i 41 ei 50 anni.

AMBITO SPORTIVO (PRATICANTI E ADDETTI AI LAVORI)

Questa sezione ha coinvolto chi vive lo sport attivamente, sia come atleta che come organizzatore o tecnico.

- **Praticanti:** hanno risposto al questionario **78 persone**, con una distribuzione di genere quasi paritaria (51,3% donne, 48,7% uomini) e una prevalenza della fascia d'età 36-50 anni.
- **Società Sportive:** hanno partecipazione i rappresentanti (Presidenti, Dirigenti, Membri del direttivo) di **5 società sportive** del territorio. I rispondenti sono tutti di genere maschile e prevalentemente over 50.
- **Allenatori, Tecnici e Istruttori:** il questionario ha raccolto le opinioni di **11 tecnici**, con una leggera prevalenza maschile e un'età concentrata soprattutto nella fascia 36-50 anni.

10 PUNTI CHIAVE

IL QUADRO DELLO SPORT DI SOLIERA OGGI

Buona varietà dell'offerta ma insoddisfazione per le strutture

Nonostante un generale apprezzamento per la varietà delle discipline sportive praticabili sul territorio, emerge un giudizio tendenzialmente appena sufficiente o insufficiente riguardo lo stato dell'impiantistica. Si segnalano carenze specifiche, come la mancanza di una piscina (fortemente richiesta dalle famiglie) e la necessità di palestre polifunzionali.

Il "Drop Out" giovanile e la pressione agonistica

L'età critica per l'abbandono sportivo si attesta tra i 10 e 12 anni. Tra le cause principali di chi non pratica sport o ha smesso, figurano l'eccessivo impegno richiesto, la mancanza di divertimento e la pressione legata alla ricerca esasperata del risultato.

Barriere economiche e logistiche per le famiglie

L'accesso allo sport non è garantito a tutti allo stesso modo: i costi di iscrizione e la situazione economica familiare rappresentano un valore significativo. A ciò si aggiungono difficoltà logistiche nella conciliazione dei tempi vita-lavoro dei genitori e nel trasporto dei figli verso le strutture.

Il ruolo educativo e sociale è centrale

Per tecnici e società, l'obiettivo primario attuale è creare un ambiente sano che favorisca la crescita umana degli atleti, ponendo l'educazione e i valori etici al di sopra del mero risultato sportivo. Anche le scuole riconoscono nello sport uno strumento fondamentale di inclusione ed empatia.

Carenze nel supporto alla disabilità Sebbene vi sia attenzione al tema, l'accessibilità è percepita come un'area critica. Le società sportive sottolineano che, oltre all'abbattimento delle barriere architettoniche, manca soprattutto la presenza di figure professionali specializzate per supportare adeguatamente la pratica paralimpica e inclusiva all'interno delle strutture.

LA PROSPETTIVA VERSO CUI TENDERE

Potenziamento dello "Sport Diffuso" e Outdoor

Si delinea una chiara tendenza verso la pratica sportiva destrutturata e all'aperto. Cittadini, scuole e tecnici concordano sulla necessità di investire in aree attrezzate per lo sport outdoor (parchi, percorsi vita) e di favorire modalità di fruizione "on demand", svincolate dagli orari rigidi delle società.

Modernizzazione e recupero dell'esistente

Più che costruire nuove cattedrali nel deserto, la priorità futura è la riqualificazione del patrimonio esistente. La prospettiva è quella di intervenire sulla modernità, il comfort e la sicurezza degli impianti attuali, recuperando anche spazi abbandonati o trascurati per restituirli alla comunità.

Sinergia strutturata tra Scuola e Sport

Il futuro dello sport a Soliera passa attraverso un rafforzamento del legame tra istituti scolastici e associazioni sportive. È emersa una forte richiesta di attivazione di collaborazioni stabili, progetti multisport e di orientamento per i ragazzi, per ampliare le opportunità di pratica direttamente nell'ambiente scolastico.

Formazione psicopedagogica dei tecnici

Per rispondere alle esigenze dei giovani e contrastare l'abbandono, la figura dell'allenatore deve evolversi. Emergono la necessità di percorsi formativi non solo tecnici, ma incentrati sulla psicologia dello sport, sulla comunicazione efficace e sull'inclusione, competenze ritenute prioritarie da oltre la metà degli istruttori.

Ampliamento del target: focus su adulti e terza età

Le previsioni indicano che la domanda sportiva non riguarderà solo i giovani. Il sistema sportivo locale dovrà adattarsi per rispondere a una crescente richiesta di attività fisica dedicata alle persone adulte e alla terza età, promuovendo stili di vita sani per tutta la popolazione.

ANALISI DEI BISOGNI E SVILUPPO TERRITORIALE

Dall'indagine emergono diverse aree prioritarie di intervento che riflettono i bisogni di cittadini, società sportive, scuole e tecnici. Le necessità possono essere raggruppate in quattro macro-categorie principali: impiantistica, barriere economiche e logistiche, nuove modalità di pratica e formazione educativa.

CARENZE E NECESSITÀ IMPIANTISTICHE

Uno dei temi centrali riguarda le infrastrutture. Sebbene vi sia un apprezzamento per la varietà dell'offerta, emergono specifiche mancanze

- **Strutture Indoor e Piscine:** esiste una forte richiesta di nuove strutture per lo sport al coperto, in particolare palestre polifunzionali e impianti natatori. La mancanza di una piscina è una delle lacune maggiormente segnalate dalle famiglie.
- **Aree Outdoor e Sport Diffuso:** oltre la metà dei rispondenti (cittadini, studenti e tecnici) indica come prioritario lo sviluppo di aree esterne attrezzate per la pratica libera e destrutturata ("sport diffuso").
- **Manutenzione e Modernizzazione:** più che la costruzione di nuovi impianti generici, molte famiglie e società sportive sottolineano l'urgenza di intervenire sulla modernità, la qualità, il comfort e la sicurezza delle strutture esistenti, recuperando anche spazi abbandonati o trascurati.
- **Discipline specifiche:** le famiglie segnalano la necessità di potenziare le strutture per discipline specifiche, in particolare atletica, arrampicata, nuoto ed equitazione.

BARRIERE ECONOMICHE, LOGISTICHE E ACCESSIBILITÀ

L'indagine evidenzia come la pratica sportiva sia ostacolata da fattori non solo strutturali ma anche organizzativi ed economici.

- **Sostegno economico:** vi è una chiara richiesta di contributi per le famiglie in condizione di fragilità economica, indicata come leva fondamentale per favorire la pratica sportiva.
- **Conciliazione tempi vita-lavoro:** per migliorare l'offerta, viene ritenuto essenziale attivando progetti che facilitano la gestione degli impegni dei genitori in relazione all'attività sportiva dei figli.
- **Trasporti e logistica:** un intervistato su tre ritiene necessari più parcheggi, ma oltre il 60% sottolinea l'importanza di creare percorsi ciclopeditoni sicuri per raggiungere gli impianti in modo sostenibile. La mancanza di un accompagnatore è citata come una delle prime motivazioni di abbandono o non pratica nei giovani.
- **Disabilità:** l'accessibilità non riguarda solo le barriere architettoniche; le società sportive ritengono prioritario garantire la presenza di figure professionali specializzate per l'assistenza alla pratica delle persone con disabilità.

NUOVE TENDENZE E FUTURO DELLA PRATICA

Le aspettative sull'evoluzione dello sport a Soliera mostrano un cambiamento nelle abitudini.

- **Sport "on demand" e libero:** si prevede una crescita significativa della pratica sportiva "destrutturata", libera e gestita tramite app o in autonomia, slegata dai rigidi orari delle società.
- **Target adulti e terza età:** tecnici e società prevedono un aumento della domanda di attività sportiva dedicata alle persone adulte e alla terza età.

RUOLO DELLA SCUOLA E FORMAZIONE

Infine, emerge una forte dimensione educativa e sociale.

- **Collaborazione scuola-sport:** sia le società che gli insegnanti auspicano una maggiore sinergia, con l'attivazione di collaborazioni strutturate e maggiori opportunità di pratica sportiva all'interno degli istituti scolastici.
- **Formazione dei tecnici:** i tecnici e gli allenatori sentono il bisogno di formarsi non solo sugli aspetti tecnici, ma soprattutto sulla psicologia dello sport (indicata da oltre il 53% come prioritaria), sull'inclusione e sulla comunicazione efficace.
- **Contrasto all'abbandono:** l'eccessiva competizione e la pressione agonistica sono percepite come causa di abbandono; si richiede un ambiente più orientato al benessere psicofisico e al divertimento piuttosto che al solo risultato.

OLTRE L'AGONISMO

Verso uno sport inclusivo e partecipativo

Dall'analisi incrociata dei dati emerge una chiara tensione tra due modelli di pratica sportiva: da un lato l'**agonismo tradizionale**, spesso percepito come escludente o fonte di pressione, e dall'altro una crescente "**partecipazione sportiva**", intesa come movimento legato al benessere, al divertimento e alla socialità, svincolato dalla ricerca esasperata del risultato.

Di seguito i principali insight che sottolineano questo dualismo a Soliera

LA COMPETIZIONE ESASPERATA COME CAUSA DI ESCLUSIONE (DROP-OUT)

L'agonismo spinto non è più il motore principale dell'attrazione sportiva, anzi, diventa spesso una barriera.

- **Motivo di abbandono:** per i ragazzi delle scuole medie (ex praticanti), l'**"eccessivo agonismo e competizione"** è una delle cause dirette dell'abbandono, citata dal 14,3% al 20% degli studenti.
- **Barriera al rientro:** anche gli insegnanti confermano che un ambiente con **"meno agonismo e competizione"** sarebbe una leva fondamentale (indicata dal 27,3%) per convincere chi ha smesso di ricominciare.
- **Pressione psicologica:** il "drop-out" si concentra nella fascia 10-12 anni, un'età in cui il passaggio dal gioco alla competizione strutturata diventa critico. La ricerca del risultato a discapito del divertimento è identificata come un fattore di rischio centrale.

LA "PARTECIPAZIONE" VINCE SULLA "PERFORMANCE" NELLE ASPETTATIVE EDUCATIVE

C'è un disallineamento tra l'idea di sport come "fabbrica di campioni" e ciò che le famiglie e la scuola effettivamente chiedono.

- **Priorità educativa:** per le famiglie, l'obiettivo prioritario dello sport è l'educazione **al rispetto delle regole e del prossimo (68,9%)**, seguito dal divertimento. La realizzazione personale e il risultato sono secondari.
- **Visione scolastica:** per gli insegnanti, la "promozione dell'eccellenza sportiva" è l'aspetto meno importante (19%) dell'attività motoria, che deve invece puntare su inclusione, empatia ed educazione civica.

L'EVOLUZIONE DELLE SOCIETÀ E DEI TECNICI VERSO L'EQUILIBRIO

Il mondo dell'offerta sportiva strutturata sta prendendo atto di questo cambiamento culturale, cercando di smarcarsi dall'immagine del "risultato a tutti i costi".

- **Nuovi obiettivi:** nessuna società sportiva o tecnico intervistato dichiara di puntare *esclusivamente* al risultato sportivo. La maggioranza (oltre il 60% sia per tecnici che società) mira a un **equilibrio** tra risultati e aspetti educativi.
- **Formazione:** c'è una forte richiesta di formazione sulla **psicologia dello sport (53,7%)**, segno che i tecnici sentono il bisogno di gestire la dimensione umana ed emotiva dell'atleta più di quella meramente performativa.

IL FUTURO È "DESTRUTTURATO" E "DIFFUSO"

La domanda di "partecipazione partecipativa" si traduce concretamente nella richiesta di spazi e modalità di pratica più liberi e flessibili.

- **Sport diffuso:** la realizzazione di **aree attrezzate per lo sport diffuso** (outdoor, parchi, spazi liberi) è indicata come la misura principale per favorire la pratica sia dai cittadini (54,9%) che dagli studenti delle medie (53,6%).
- **On demand e libertà:** tutte le categorie (famiglie, scuole, tecnici) prevedono un futuro in cui aumenterà la pratica sportiva **"libera"** e **"on demand"**, slegata dai rigidi calendari delle competizioni federali.

A Soliera emerge il bisogno di un modello sportivo dove la **competizione** non sia l'unico orizzonte. Sebbene l'agonismo resti presente (60% delle società lo propone), la domanda sociale spinge verso una **partecipazione attiva** dove il benessere, la flessibilità oraria (sport libero) e l'inclusione relazionale (divertimento con gli amici) prevalgono sulla performance. Il "successo" sportivo viene ridefinito non come vittoria sul campo, ma come capacità di mantenere le persone attive e coinvolte nel tessuto sociale.

OLTRE L'AGONISMO

Analisi del drop out giovanile

Dalle indagini emerge un quadro complesso del fenomeno del **drop-out sportivo** (abbandono della pratica), che la solitudine colpisce prevalentemente la fascia d'età tra i **10 ei 13 anni**.

Le cause dell'abbandono variano a seconda del soggetto interpellato (famiglie, tecnici, insegnanti oi ragazzi stessi), evidenziando una discrepanza tra motivazioni pratiche e disagi emotivi.

Di seguito i motivi principali

Inconciliabilità con l'impegno scolastico e mancanza di tempo

Per le famiglie, questa è la causa scatenante principale: oltre il **56%** dei genitori dichiara che i figli hanno smesso perché non riuscivano a conciliare lo sport con il carico di studio. Anche tra gli studenti delle scuole secondarie, la "mancanza di tempo" è citata come una delle ragioni principali (36,8% tra i non praticanti).

Disagio psicologico e senso di inadeguatezza

Ascoltando direttamente i ragazzi (ex praticanti delle scuole medie), emergono motivazioni più legate alla sfera emotiva e all'autostima che non alla logistica: il **26,7%** ha smesso perché **"non si riteneva abbastanza bravo"**; il **20%** ha abbandonato perché **"non si sentiva proprio agio"**.

Questi dati suggeriscono che la pressione performativa gioca un ruolo cruciale nell'allontanare i giovani dello sport.

L'ambiente: eccessivo agonismo e rapporti difficili

La qualità dell'esperienza sportiva è determinante.

Per il **26%** delle famiglie, l'abbandono è dovuto a un ambiente percepito come **"poco sano"** o a problemi relazionali con allenatori e compagni.

Gli studenti delle medie confermano questo dato: il 20% ha lasciato per via dell'**eccessivo agonismo e competizione**, e un altro 20% perché non gradiva allenatori o compagni.

Anche gli insegnanti (27,3%) individuano nella competizione esasperata una barriera significativa.

Perdita di interesse e divertimento

Secondo i tecnici e gli allenatori, la causa primaria (68,8%) è il cambiamento delle passioni o il fatto che i ragazzi **non si divertono più**. Questo trova riscontro anche tra i ragazzi delle medie, dove il 20% ammette semplicemente di non amare fare sport o di avere altri interessi.

Barriere logistiche ed economiche

Sebbene meno impattanti rispetto alla scuola o al disagio emotivo per la fascia adolescente, le questioni pratiche restano rilevanti, specialmente per i più piccoli o per chi non ha mai iniziato:

- **trasporti** - la mancanza di un accompagnatore è la prima causa di non pratica/abbandono secondo gli insegnanti (38,9%) e gli alunni delle elementari (30,8%);
- **costi** - le difficoltà economiche familiari sono indicate come motivo di abbandono dal 36,4% degli insegnanti e riconosciute anche dai tecnici (18,8%).

Mentre i genitori tendono a giustificare l'abbandono con il carico di studio ("non ha tempo"), i ragazzi segnalano spesso un malessere interno ("non sono capace", "c'è troppa competizione") o relazionale ("non mi piace l'allenatore"). **Questo suggerisce che per contrastare il drop-out sia necessario lavorare non solo sull'organizzazione dei tempi, ma soprattutto sulla creazione di un ambiente sportivo meno orientato al risultato e più inclusivo.**